

I beni culturali, le strategie

# Missione Unesco un museo «volante» per l'Arco di Traiano

## Passerella sopraelevata destinata ai turisti ma servono più cura e un nuovo restauro

Nico De Vincentiis

Potrebbe essere più bello. Certamente più curato. Ma il suo splendore e il racconto che ne fanno i rilievi marmorei sono di valore impareggiabile, da godere nei dettagli. Il Comune sta studiando allora una sorta di museo «volante» dell'Arco realizzato grazie ad una passerella sopraelevata che, a riposo, sarebbe interrata nel prato circostante. I turisti potranno avvicinarsi a ogni parte del monumento apprezzando l'intera sequenza di pannelli artistici e narrativi. Progetto suggestivo che l'Ufficio tecnico sta predisponendo nell'ambito dei programmi Pics. Potrebbe essere questo il saluto da parte della città al monumento candidato ad essere uno dei simboli del grande sito seriale Unesco dell'Antica Via Appia.

Per la festa di compleanno (1900 anni) l'Arco di Traiano ebbe per dono la riparazione del tetto per evitare ulteriori infiltrazioni di acqua. Il regalo degli scienziati fu l'avvio della installazione di sensori archeo-metrici per monitorare tutti i movimenti, dal traffico, ai terremoti, alle precipitazioni atmosferiche. Il Comune a quella festa ha partecipato con le candeline (i fari per l'illuminazione, grazie ad Acea) e alcuni

**Scenari**  
L'obiettivo in vista del possibile «marchio» mondiale è l'isolamento dal traffico

pronunciamenti di prospettiva (Premio Strega nello scenario simbolico dell'Arco), ma la vera attesa è per il piano di tutela del monumento con il suo isolamento e un adeguato sistema di videosorveglianza.

Per l'Arco intanto si avvicina il giorno dell'«ingresso in società», quello che ne sancirebbe onori e oneri, riconoscimento internazionale d'immortalità e rispetto del ruolo di fronte alla potenziale folla di visitatori in caso di successo della candidatura Unesco. L'archeologa Luigina Tomay ha coor-

dinato gli ultimi importanti restauri dell'Arco. «Questo monumento - dice - ha bisogno di pulitura periodica dei rilievi per evitare che le loro condizioni di degrado raggiungano livelli tali per cui si debba procedere a interventi in emergenza come capitato a seguito delle infiltrazioni di acqua per cui fu deciso il completo rifacimento della copertura». Ma la salvaguardia del percorso narrativo, attraverso i rilievi, contenuto sulle facciate dell'Arco di Traiano sembra essere rientrata nel cassetto. L'altro intervento necessario (i livelli di polveri sottili in quell'area non consentono ottimismo sulla tenuta scenica del monumento) è l'avvio di un processo graduale di isolamento affidato all'imminente studio sulla mobilità cittadina e alle prime possibili decisioni in materia di traffico in centro storico. L'Arco ha respirato qualche tossina in meno fino al 2015, poi, a seguito dell'alluvione e della chiusura del ponte San Nicola, le auto, eliminati i divieti, hanno ripreso ad attraversare via del Pomero e viale dei Rettori in entrambi i sensi di marcia, incrociando anche il traffico proveniente e in arrivo da via San Pasquale. Insomma il caos.

Cosa fare per meglio difenderlo l'Arco che si prepara a rappresentare quasi il logo del nuovo possibile sito Unesco? L'interrogativo si pone da due secoli, prima il monumento era, in realtà, la porta aurea incastonata nella cinta muraria longobarda a partire da Archi II. Solo nel 1821 si iniziò ufficialmente a parlare del suo isolamento. Il primo vero intervento è del 1854, e dopo l'Unità d'Italia il ministero competente stanziò fondi per il restauro che, in dieci anni, non avvenne mai. Il Consiglio comunale allora decise di avviare un progetto che finalmente valorizzasse l'Arco e lo tutelasse dal vandalismo. Altre demolizioni avvennero tra il 1889 e il 1895 per isolare il monumento. Nel 1932, con il piano regolatore affidato all'urbanista Luigi Piccinato, fu posto un freno alle demolizioni pur concependo i varchi necessari per esaltarne lo splendore. Da allora si sono succedute modifiche alla circolazione veicolare e la chiusura alle auto di via Traiano, ma regge l'idea dell'Arco «spartitraffico» mentre lo smog continua fortemente a danneggiarne la facciata e i restauri non bastano mai a farlo splendere come meriterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa**  
Unfortunato e i «racconti» dell'imperatore

Tra i progetti di valorizzazione e promozione dell'Arco di Traiano quello messo a punto dai docenti dell'Università telematica «Giustino Fortunato» di Benevento, insieme ad un pool di esperti internazionali, nell'ambito del programma di ricerca: «L'Optimus Princeps: diritto, religione e amministrazione all'ombra dell'Arco di Traiano di Benevento». L'iniziativa, partita il 20 aprile, si concluderà il 15 giugno con il contributo di esperti e storici locali. Gli incontri formativi si tengono ogni venerdì alle 18 sotto l'Arco, coordinati dall'archeologo Giuseppe Conte ed affidati agli studiosi: Mario Pedicini; Mario Colalirile; Raffaele Simone; Francesco Bove; Luigi Meccariello; Francesco Morante e Michele Ruggiano. Grazie al progetto di alternanza scuola-lavoro, insieme alla «Giustino Fortunato» collaborano gli studenti di «Le Streghe», «Rummo», «Virgilio», «Guacci», «Telesia» e «Alberti», a disposizione dei cittadini e turisti per il tour culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monumento I finalisti del Premio Strega sotto l'Arco di Traiano; a sinistra l'Arco fa ancora da spartitraffico

Il turismo

## Antica Appia, boom di «viaggiatori» anche nel Sannio

Quello che sta per decollare è un progetto di interrelazioni culturali ed economiche tra Sannio, Irpinia e Terra di Lavoro. Oggi potrebbero nuovamente lavorare insieme per lo sviluppo attraverso il brand «Appia Antica». Un percorso lungo e assai frequentato nei millenni passati che potrebbe riproporsi come asse di penetrazione di quella cortina indefinita ma tanto spessa da tenere a distanza di sicurezza poli aggregativi per vocazione come appunto le tre storiche aree interne della Campania. Archeologia per un sempre in voga turismo culturale, paesaggio per quello ambientalista, prodotti tipici a volontà per il turismo enogastronomico. Il tutto lungo il percorso della Regina Viarum che si candida al riconoscimento Unesco. Fu l'arteria del commercio e delle guerre tra il Tirreno e l'Adriatico, potrà tornare ad esserlo seguendo nuove suggestioni. I «segugi appiani» sono sempre al lavoro nei territori tra Sannio, Irpinia e Terra di Lavoro. Un gruppo, dell'Università di Salerno sta scavando in contrada delle Monache dopo aver scoperto una cittadella artigiana per la produzione di ceramiche di epoca romana. Ma sono tante le



Appia Il Ponte Leproso

ricerche e le campagne di scavi in corso. Dal riverbero ottenuto dagli scritti del «camminatore» Paolo Rumiz, inoltre, il ministero dei beni culturali ha finanziato importanti programmi che riguardano i percorsi dell'Appia proponendo un vero e proprio museo lineare, qualcosa di più culturale stanno perseguendo è qualcosa di straordinariamente più importante di una semplice area archeologica diffusa. Si porrà la questione di creare un viaggio non solo tra le tracce archeologiche ma un percorso delle culture in cui accostare ai ciottoli dell'Antica Appia le tradizioni e i costumi di interi popoli, con essi le varie espressioni di vita, in particolare cosa sia rimasto e accresciuto

to nella lunga trasmissione dei prodotti dell'agricoltura e del gusto.

Il Sannio e le aree interne più che di turisti hanno bisogno di viaggiatori, che condividano quella vita buona che scorre accanto ai monumenti, grazie alla quale recuperare il filo della storia. Oggi l'attraversano in tanti, zaino in spalla o in bicicletta, il popolo dei «cammini» ha messo ormai nel mirino Benevento e il Sannio. In un anno il movimento registrato nelle strutture ricettive per questo tipo di turismo (ostelli, residence e B&B) circa 800 presenze. Due anni fa i permottamenti erano prossimi allo zero.

Per questa forma di turismo religioso e culturale la Regione che ha individuato i comuni che rientrano negli itinerari storici. E, anche in vista del possibile riconoscimento Unesco dell'Antica Appia, i comuni sanniti al centro di possibili incentivi economici sono tanti: Arpaia, Forchia, Montesarchio, Paolisi, Apollosa, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Nicola Manfredi. Molti sono inseriti nei percorsi legati alla via Francigena del Sud.

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beni culturali, la valorizzazione

# Chilometri di luci per «disegnare» le mura longobarde

Comune, opere per 400mila euro in più zone dell'antica cinta Fari su cattedrale e teatro romano

Non sono in splendida forma, aggredite dal verde spontaneo e dall'incuria, ma restano uno dei simboli archeologici e storici più importanti della città. Sono le mura longobarde, un reperto chilometrico che avvolge il territorio urbano rendendolo uno scrigno di altrettanti tesori artistici e culturali. Con l'impegno che saranno prima liberate dalle «incuriosioni» poco gradite, il Comune le esalterà con un piano di illuminotecnica allo studio dell'ufficio tecnico.

Il progetto è reso possibile dall'economia registrata nei lavori finanziati con il «Piu Europa». I tratti delle mura storiche interessati al piano d'illuminazione artistica riguardano via del Pomero, viale dei Rettori, via del Sole,

cinta muraria della Rocca dei Rettori, via Torre della Catena. Il progetto preliminare, che prevede l'installazione di corpi illuminanti interrati prevede una spesa di 400.000 euro. Luce calda a led, rispetto della legge antinquinamento luminoso.

Presto sarà dato l'incarico per procedere ai lavori non prima però dei sopralluoghi da parte della Soprintendenza di Caserta e Benevento e il suo eventuale parere favorevole all'iniziativa. Poi il progetto esecutivo e l'appalto dei lavori.

Il Comune sempre in materia di valorizzazione della storia e la cultura longobarda sta pensando ad altri contenuti da inserire nella programmazione Pics (Programmi integrati città sostenibili) che punta proprio alla valorizzazione degli aspetti promozionali e turistici dei beni culturali più che alle infrastrutture. Tra le iniziative in cantiere quelle legate alla formazio-



Storia Mura longobarde in via Torre della Catena

ne. Si pensa, ad esempio, di utilizzare immobili di proprietà comunale, come casa Pisani al rione Triggio, nei pressi del teatro romano, come sede di associazioni culturali che contribuiscono a diffondere usi e costumi di epoca longobarda. L'operazione nel suo complesso servirà a rilanciare anche il piano di gestione Unesco per il sito seriale del complesso monumentale di Santa Sofia ancora troppo poco valorizzato per le sue enormi potenzialità, e nonostante sia meta continua di visitatori.

Il programma di illuminazione artistica del Comune comunque prevede altri importanti passaggi. I più importanti quelli che vedranno l'installazione di impianti speciali per illuminare la facciata della cattedrale (costo circa 40.000 euro distribuito tra Comune, Curia e Fondazione Cotroneo) e soprattutto il teatro romano per il cui progetto, dal costo di 150.000 euro, scen-

derà in campo l'Acea che aveva già firmato la facciata della chiesa di Santa Sofia e l'Arco di Traiano (illuminazione da rivedere dopo una serie di incidenti che ne hanno ridimensionato l'effetto scenografico). Ricordiamo che l'obelisco egizio di piazzetta Papiniani è stato al centro di un'operazione di illuminotecnica e di narrazione scenografica finanziata dal gruppo Tod's di Della Valle con 25.000 euro.

La città d'arte sarà certamente maggiormente evidenziata dalle luci speciali che però rischiano di svelare tutte le imperfezioni dovute alla scarsa manutenzione e al mancato rispetto da parte dei cittadini (spesso poco informati) del grande patrimonio culturale e storico su cui invece si dovrà lavorare tutti insieme per il futuro di Benevento. I progetti messi in campo indicano una direzione ben precisa. E soprattutto irreversibilmente segnata dalle scelte dei prossimi mesi dell'amministrazione comunale, della stessa Soprintendenza, degli altri enti locali e dell'associazionismo culturale.

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA